

Ecco il piano strategico del governo, contenuto in un dpcm varato dal Cdm il 6 agosto

Ai porti fondi per un miliardo

Meno burocrazia e costi per gli operatori. Opere più veloci

DI CINZIA DE STEFANIS

Rilancio del settore portuale e del «sistema mare» con una dote di un miliardo di euro. Abbassamento dei costi per gli operatori. Procedure più semplici per velocizzare tutte le opere in particolare escavi e dragaggi, meno burocrazia per attivare gli investimenti e regolamentazione delle concessioni. Realizzazione della catena logistica digitale per l'interoperabilità dei sistemi, più trasparenza, controlli di qualità rafforzati sulle merci importate. Queste alcune delle novità contenute nel dpcm piano strategico nazionale della portualità e della logistica del ministero delle infrastrutture e dei trasporti approvato in via preliminare dal consiglio dei ministri del 6 agosto scorso. Ora il testo è al vaglio delle commissioni parlamentari per poi tornare per approvazione definitiva consiglio dei ministri. Il testo del dpcm è attuativo dell'articolo 29, comma 1, del decreto-legge n. 133 del 2014 (c.d. «sblocca Italia») convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014. Il decreto legge «sblocca Italia» ha anticipato un'esigenza che nel settore portuale e maritti-

Piano per 10 obiettivi e 10 azioni	
Semplificazione e snellimento	Misure per la velocizzazione delle procedure
Competitività	Concorrenza, trasparenza, migliore qualità dei servizi
Accessibilità	Migliori collegamenti dei trasporti marittimi e terrestri
Integrazione logistica e imprese	Integrazione del sistema logistico e delle attività manifatturiere del territorio
Infrastrutture	Potenziamento delle infrastrutture dei porti e dei collegamenti terrestri
Sostenibilità	Misure per l'efficienza energetica e l'ambiente
Certeza delle risorse	Misure per la gestione e la programmabilità degli investimenti nei porti a lungo termine
Coordinamento nazionale	Coordinamento e promozione centrale
Nuova governance	Adeguare la governance al nuovo ruolo della portualità italiana
Innovazione	Misure per la ricerca, la formazione, lo sviluppo e l'innovazione tecnologica

mo ha assunto le dimensioni di una vera e propria urgenza. Il nostro sistema portuale e logistico aveva bisogno già da tempo, infatti, di una riforma che consentisse al Paese di cogliere appieno la vasta gamma di opportunità di crescita e sviluppo ad esso strettamente correlati, contrastando la per-

dità di competitività che l'Italia sta subendo, come dimostrato dal differenziale di crescita tra i porti del mediterraneo a fronte di un aumento generalizzato dei traffici nell'area.

Le risorse. Il piano mette a sistema le risorse disponibili per la portualità e i trasporti marittimi, tra cui: circa 700

milioni destinati dall'Ue alle regioni del mezzogiorno per infrastrutture portuali (Pon e Por, fondo Fesr), 85 milioni già stanziati dal governo per investimenti nei porti italiani nel 2015, più di 600 milioni l'anno stanziati dal governo per il trasporto via nave, oltre all'esistenza dei progetti finanziati

già citati e guarda a finanziamenti della banca europea degli investimenti legati al piano Juncker. Per assicurare il coinvolgimento di tutti gli operatori del sistema mare, verranno valutate iniziative di promozione importanti: un fondo nazionale per i greenports, misure per l'efficienza energetica nel trasporto navale, programmi di alta formazione sui temi della blue economy, misure per l'adozione della piattaforma logistica nazionale, maggiore coinvolgimento degli investimenti privati.

Sistema mare per lo sviluppo e la coesione del Mezzogiorno. Due fattori giocano a favore dell'idea che il sistema portuale e logistico del mezzogiorno possa giocare un rinnovato ruolo di traino non soltanto per la ripresa economica e lo sviluppo di quest'area del Paese, ma anche per il processo di coesione con il resto d'Italia e con l'Europa. Il primo riguarda la centralità del Mezzogiorno nel contesto mediterraneo.